



Scheda Progetto:

## CESTI DAL BANGLADESH



### 1) STORIA ED OBIETTIVI DEL PROGETTO

La maggior parte dei cesti delle nostre botteghe provengono dalla Cooperativa "La Bottega della Solidarietà" di Sondrio ([www.commercioequosondrio.it](http://www.commercioequosondrio.it)) che li importa direttamente senza intermediari dai piccoli produttori artigianali del **consorzio BaSE** (Bangladesh Shilpo Ekota – Unione Artigiana Bangladesh), creato dal padre missionario Giovanni Abbiati (molti ricordano l'associazione valtellinese Sir John, storico marchio del commercio equo e solidale degli anni '70, creata proprio da Padre Abbiati, morto nel 2009).



**BaSE** coinvolge 20 cooperative di produttori dei villaggi rurali della regione di Khulna ed è nato nel 1992; complessivamente dà lavoro a circa 10.000 persone. BaSE coinvolge principalmente soggetti che si trovano in una condizione di doppio svantaggio ovvero essere donne e vivere in villaggi rurali isolati.

Le donne coinvolte, senza alcuna distinzione religiosa, possono conciliare un'attività generatrice di reddito con la cura della casa e dei figli, poiché i prodotti vengono realizzati nelle proprie abitazioni o nei cortili, acquisendo allo stesso tempo maggiore consapevolezza delle proprie capacità e qualche piccola libertà in più, come ad esempio la possibilità di allontanarsi da casa per portare i lavori realizzati al magazzino centrale. Questa maggiore libertà ha creato nei primi tempi non poca preoccupazione da parte degli uomini e degli anziani del villaggio, ma la costanza delle donne e i risultati ottenuti con il loro lavoro, alla fine hanno portato un generale cambiamento psicologico, morale e sociale.

**Una rivoluzione che parte dunque dalle donne**, che vengono da subito chiamate ad un atteggiamento di responsabilità e di solidarietà, che si esprime anche nel destinare una parte dei ricavi della loro attività a un fondo comune, a cui possono attingere in caso di difficoltà. In questi anni, circa **10.000 donne coinvolte in BaSE** hanno imparato a scrivere, a fare i conti, a contrattare l'acquisto delle materie prime, a effettuare il controllo di qualità e organizzare il trasporto dei loro prodotti e, con il frutto del loro lavoro, hanno potuto garantire cure mediche a sé e ai propri familiari, far studiare i figli, garantire una dote alle figlie, riparare o ampliare le loro case.

Al sostegno dell'attività produttiva delle cooperative di artigiane, BaSE affianca una serie di programmi sociali come la formazione sui temi dei diritti umani con sostegno legale ove necessario, salute ed educazione dei bambini, informatica, allevamento e piscicoltura; mette a disposizione fondi rotativi ai quali ogni donna può ricorrere per necessità come spese scolastiche e mediche o altri eventi straordinari e organizza attività di screening e conseguenti campagne sanitarie. La produzione artigianale delle cooperative di donne bengalesi si è diversificata, nel corso degli anni, dando origine ad un ampio catalogo di prodotti.

### 2) AREA GEOGRAFICA

Il consorzio BaSE opera principalmente nella provincia di Khulna, nel Sud Ovest del Bangladesh anche se alcune cooperative si trovano più a nord.



**3) I PRODOTTI**

I cesti sono realizzati con foglie di palma o con iuta. Nel primo caso le cooperative acquistano le foglie di palma che vengono tagliate e appiattite. Le artigiane lavorano accuciate, intrecciano prima il fondo del cestino, quindi le parti laterali. Il lavoro dei cesti offre una serie di vantaggi alle produttrici: permette loro di non essere sradicate dal proprio territorio, di lavorare anche a casa e seguire le faccende domestiche, concede una maggior flessibilità di orario (molte donne con bambini piccoli preferiscono impegnarsi solo alcune ore della giornata), garantisce guadagni migliori, dà la possibilità di decidere come reinvestire una percentuale degli utili in progetti sociali (miglioramento delle abitazioni, educazione permanente). Il lavoro delle artigiane è diventato visibile ed è andato a beneficio di intere comunità.

Per cesti in juta viene utilizzata la juta bianca e la juta rossa che sono due delle varietà più importanti di questa canna fronzuta, alta da tre a quattro metri che cresce in terreno fertile e umido e in clima rigorosamente caldo. Le fibre sono attaccate a un sottile fusto di legno (non si butta nemmeno quello: ci si fanno le capanne nei villaggi, o diventa legna da ardere; dalle foglie si estraggono principi medicinali e dai semi, ricchi di olio, sapone e fertilizzanti). La prima fase della lavorazione è manuale e richiede un largo impiego di manodopera: i gambi, raccolti in covoni, vengono tenuti per diversi giorni immersi in acqua; così si riesce a rimuovere la corteccia che costituisce la fibra. Una volta asciugata al sole e pulita, la fibra viene composta in matasse e il contadino la vende; guadagnando sempre meno. Con la fibra di juta le donne preparano la treccia di juta di varia grossezza. Per i tappeti la treccia deve essere grossa, mentre per altri lavori la treccia deve essere sottile. In entrambi i casi deve essere uniforme e ben ripulita con le forbici.

 CESTO CIOTOLA PROFONDA 24x8 cm	 CESTO CASSETTIERA 26x20x22cm	 BAULE FESSURE 3PZ 45x35x35 CM	 CESTO RETT 3 COLORI 37X30X17,5 CM
 CESTO BORSA LARGA 31x11x25 CM	 CESTO FRUTTA 3 PZ 19x13x26.5 CM	 CESTO BIANC ROT ANELLI INTR DIST 45x33 CM	 CESTO ROTONDO PENTOLA MANICI 40x24 CM
 SCATOLA ROTONDA FODERA 3 PZ	 CESTO OVALE S MANICI LEGNO 23x25.5x38 CM	 CESTO PORTARIVISTE 31x24x23 CM	 CESTO BIANCHERIA A SEMILUNA